

Conclusa la prima trasferta della Divisione sterminata a Cefalonia

La "Acqui" lascia Drawsko

DRAWSKO-POMORSKIE (POLONIA) - Una prova di forza e di efficienza.

Non solo tattica, ma anche e, soprattutto, organizzativa. Potrebbero essere sufficienti questi due soli aggettivi per descrivere le principali caratteristiche della prima "proiezione" all'estero della Divisione "Acqui", che non più tardi di tre anni fa ereditò nome e bandiera di quella stessa "Acqui" sterminata dai nazisti nell'isola greca di Cefalonia, nel settembre del 1943.

Palcoscenico di un meticoloso programma di lavoro, pianificato nel corso di un intero anno attraverso anche attività di training nella Murgia, è stata la Pomerania occidentale. E precisamente, il poligono militare di Drawsko-Pomorskie, circa cinquecento chilometri da Varsavia e cento da Danzica, sul mar Baltico. È qui, nel silenzio umido della foresta polacca che, dal 29 aprile, hanno cominciato ad affluire dalla Campania, dalla Puglia e dalla Calabria, le avanguardie chiamate ad attrezzare la base italiana di "Drawsko 2005", l'esercitazione militare che dal 2 al 28 maggio ha visto impegnati centinaia di uomini e mezzi della rinata Divisione Acqui, oggi affiliata al Corpo di Reazione Rapida della Nato (Arrc).

Schierati sul campo, con l'intento di simulare un intervento in un'area strategica in territorio euro-atlantico, fortemente destabilizzata dal punto di vista politico, sociale e anche militare, uomini e mezzi del 31° reggimento carri della brigata corazzata "Pinerolo", il 21° reggimento artiglieria, nonché il reparto comando e supporti tattici della stessa brigata. E ancora, il 2° reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito, una com-

NICO PIROZZI

pagnia del 1° reggimento bersaglieri e alcuni gruppi di specialisti del 232° reggimento trasmissioni e dell'11° reggimento genio. In tutto, più di 1200 circa 400 camion, auto e fuoristrada, 65 mezzi corazzati da combattimento (tra i quali 10 nuovissimi "Dardo" della Oto-Melara), 5 elicotteri multiruolo, 120 containers e 2 apparati campali per la potabilizzazione dell'acqua. A interfacciarsi con la task force arrivata dall'Italia (attraverso un ponte aereo e ferroviario che ha attraversato il vecchio continente da sud a nord per più di duemila chilometri), anche un plotone carri e l'altro del genio polacchi.

Di estremo impatto, non solo scenografico ma anche psicologico, l'effetto che per quasi quattro settimane ha offerto questo pezzo d'Italia, materializzati dal nulla nel bel mezzo delle foreste di betulle e dei laghi della Polonia nord occidentale. Un piccolo angolo d'Europa, a due passi dal Baltico,



che parlava e pensava in italiano. Attrezzato, nel giro di poche settimane, con tutti i servizi che una macchina militare così complessa e articolata necessita per essere pronta ad intervenire in ogni momento. A coordinare l'attività di centinaia di soldati, ufficiali e sottufficiali, i generali Vincenzo Lops e Michele Torres, comandanti della Divisione "Acqui", il primo, e della brigata corazzata "Pinerolo", l'altro.

Una prova di efficienza che ha ricevuto il plauso non solo delle autorità militari polacche, ma anche dei vertici dell'Esercito, giunti a Drawsko-Pomorskie per complimentarsi con gli uomini della "Acqui" e i loro comandanti, artefici di questa ennesima impresa dalle insegne tricolori.